

# LOTTA DI CLASSE

ORGANO SOCIALISTA CENTRALE

del Partito dei Lavoratori Italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!

CARLO MARX.

**INSERZIONI.**  
Dirigete esclusivamente all'Amministrazione.  
Per una linea e spazio di linea Cent. 20.  
Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
MILANO - Via Tre Alberghi, 17 - MILANO

Il numero Cent. 5.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
MILANO - Via Tre Alberghi, 17 - MILANO

CHI SI ABBONA SUBITO

ALLA  
**Lotta di Classe**

INVIANDOCI  
per l'intero anno 1893

L. 3

e per il solo primo semestre

L. 1,50

(per l'estero il doppio)

riceverà in soprappiù i numeri  
della seconda metà di dicembre.

**Per abbonarsi**

il modo migliore, più spiccio e più sicuro è lo spedire all'Ufficio della **LOTTA DI CLASSE**, via Tre Alberghi, 17, Milano, una cartolina-vaglia pel valore dell'abbonamento.

**A prezzo ridotto!**

Abbiamo combinato un abbonamento cumulativo ANNUO O SEMESTRALE (non trimestrale) fra la **Lotta di Classe** e la **Critica Sociale** — rivista quindicinale del socialismo diretta da Filippo Turati — il più importante organo scientifico del nostro movimento che si pubblichi in Italia.

L'abbonamento cumulativo ANNUO costa L. 10; il SEMESTRALE L. 5. Ma chi mandi tosto l'importo avrà gratis, se già non li riceve, i numeri della seconda metà di dicembre, tanto della **Lotta di Classe** quanto della **Rivista Critica Sociale**.

Chi desidera un numero di saggio della **Critica Sociale** scriva all'Ufficio della **CRITICA SOCIALE**, Milano, portici Galleria, 23; e lo riceverà a posta corrente.

Se non volete fare ammattare i nostri buoni amici che si occupano dell'Amministrazione della **LOTTA DI CLASSE**, non aspettate tutti, per rinnovare l'abbonamento, gli ultimi giorni dell'anno; non piombateci addosso tutti assieme come una valanga.

Cominciate da ora a mandarle queste benedette cartoline-vaglia.

E ricordatevi che questo è il tempo più propizio per indicarci dei nomi di amici abbonabili e per abbonare direttamente gli amici coi quali avete più confidenza.

Non è un buon socialista né un operaio cosciente chi rifiuta l'abbonamento al giornale del suo partito.

**PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI**

ATTI DEL COMITATO CENTRALE.

Sedute del 7 e 14 dicembre.

**Adesioni.** — Si ricevono e registrano le seguenti definitive adesioni al partito:

Canneto Pavese. — Circolo educativo popolare.

Soci n. 38. — Pagò L. 2.

Milano. — Società di miglioramento lavoratori inarmo. Soci n. 180. — Pagò L. 5.

**Corrispondenza.** — Cartolina da Mondaino chiedono statuto di una società mista d'ogni arte e mestiere; lettera da Torino sul movimento del partito in quella città; cartolina da Reggio (Prampolini) sulla questione dei meccanici; lettera da Voghera, annunziante la costituzione del circolo « Lotta di classe »; cartolina da Mondovì (Lazzari). — Si risponde alle più urgenti.

**Comunicati.** — Sulla soluzione della vertenza dell'Unione mutua Figli del lavoro colla sezione femminile; si prende atto dello scioglimento amichevole annunciato, come da lettere in proposito.

Delibereazioni diverse si prendono d'ordine interno a che relative al giornale.

IL COMITATO CENTRALE

Lazzari C. - Maffi A. - Fossati G. - Ferla A., consiglieri.

Bertini E., cassiere.

Dell'Avale C. } segretari.

Croce Giuseppe } segretari.

**IL NOSTRO GIORNALE**

La vita del nostro giornale è assicurata. Non solo perchè la sua diffusione, sia negli abbonamenti, sia nella rivendita, si estende sempre più; ma anche sopra tutto perchè una forte schiera di amici si è impegnata di sostenerlo con tutti i sacrifici, di condurlo a traverso a quella età critica per i giornali come per gli uomini, che è la fanciullezza. Nel frattempo il fanciullo si rafforzerà, si farà robusto ed attivo, arriverà alla condizione di mantenersi da sé e magari di ricambiare i suoi benefattori...

La vita del giornale è assicurata. Questo non significa solo che esso ha la sicurezza materiale della esistenza, che esso continuerà a fare la sua comparsa settimanale di proletario ribelle e ragionatore fra la folla servile, fra la folla facile e spensierata dei suoi fratelli borghesi. Questa solidità materiale ha una conseguenza più importante. Con la sicurezza della vita viene il piacere della vita, viene l'attività superiore della vita, viene l'attitudine a vivere più largamente, più serenamente, più profondamente. Il nostro giornale dunque si rinnoverà, ringiovanirà come un albero a primavera, si farà più organico e nello stesso tempo più vario; acquisterà la bellezza della gioventù fatta tutta di baldanza, di agilità, di forza.

Molte critiche che ora ci vengono da nemici e più da amici non avranno più ragione: esso rispecchierà come in un prisma, concentrato ma nitido, il movimento socialista del nostro paese.

Di queste critiche alcune non hanno ragione né pure al presente: esse derivano da una aspettazione sbagliata di quello che possa essere il nostro giornale.

Non bisogna dimenticare che il nostro giornale deve soprattutto essere l'organo centrale e generale del movimento del nostro partito. Esso non può quindi diffondersi nella piccola propaganda, nella propaganda minuta che dissolve le idee per adattare a tutti i cervelli, a tutte le culture; che ripiglia le idee del socialismo dalle radici come per trapiantarle su un terreno nuovo. Di questo terreno vergine ed assopito che aspetta questo lavoro primitivo noi sappiamo che in Italia non ne manca: ma esso deve essere affidato ad altre attività: alla conferenza spiegativa, all'opuscolo di propaganda, al giornalino regionale che può esser diffuso largamente, che può lasciar cadere qualche cosa in tutti i cervelli, in tutti i cuori.

Esso non può né pure abbassarsi al pettegolesso regionale e paesano: quantunque noi sappiamo che la lotta di un partito non è solo di idee contro idee; quantunque noi affermiamo che i colpi più micidiali, più decisivi alle idee sono quelli che le toccano nei momenti, nelle forme della loro estrinsecazione pratica. Noi ammettiamo questa lotta, contro le idee in tutti i fatti in cui esse hanno la loro conseguenza pratica; contro tutti gli uomini che le rappresentano, le difendono, le sostengono con tutte le armi: ma ancor essa,

tranne che per i grandi casi di interesse generale, non può essere la materia del nostro giornale. Ancor essa appartiene agli organi paesani.

Il nostro giornale deve essere l'organo centrale del nostro movimento. Se un partito socialista in Italia c'è, è segno che il socialismo da noi non è più fermato al suo primo stadio di teoria ideale, che esso non è più ridotto allo sforzo per la persuasione. È segno che esso ha ormai raggruppata intorno a sé la forza e la volontà di molti uomini; è segno che molti uomini hanno prese le sue idee per programma, che essi adattano le loro azioni, svolgono le loro azioni politiche secondo questo programma, secondo queste idee.

Dunque sovra il movimento quasi individuale della propaganda, sovra la lotta paesana di partito; c'è un movimento a linee più larghe, di importanza maggiore; un movimento fatto dallo sforzo di tutte queste volontà, dalla tendenza di tutti questi fatti a ritrovarsi, a raggrupparsi, ad unificarsi in una grande onda di potenza centuplicata. Il nostro giornale deve rispecchiare questo movimento superiore che non è più contro questi o quegli uomini, ma contro tutta la classe dominante; che non è più contro questo o quel abuso, ma contro tutto quell'abuso enorme, mostruoso, che è la forma della società capitalistica; contro quella violenza legale che è il governo di una classe.

Il nostro giornale deve insomma rispecchiare l'azione di un partito. In faccia al partito esso ha due uffici:

Primo: esso deve essere una specie di centro d'informazioni che riattacchi la manifestazione socialista di una regione a quella delle altre. Esso deve servire a che fra le grandi squadre operaie sparse per tutto il paese, isolate dal regime capitalistico peggio che le prigionie, si tendano fila di comunicazioni; perchè l'organizzazione, lo sciopero, ecc., non sia più la inutile convulsione di sola una parte, ma possa, generalizzandosi, addensare tanta forza da opporsi alla organizzazione capitalistica fortissima. Esso deve di più servire a tener vivo il sentimento di questa comunione d'interessi di una immensa classe, a formare questa organizzazione delle coscienze che non è meno importante della organizzazione dei fatti. Infine esso deve riattaccare il movimento del socialismo italiano al grande movimento internazionale, l'agitazione del nostro paese alla agitazione di tutta l'umanità.

Secondo: il nostro giornale, che avrà alla direzione morale i più noti, i più forti, i più pratici socialisti d'Italia, deve essere un organo direttivo che sulle grandi questioni proponga ed additi la strada da seguire.

Il nostro giornale sarà tale o non sarà nulla. La sua vita è legata alla vita del partito di cui esso è l'emanazione. Esso rispecchierà la vita di questo partito.

Se questo partito vivrà davvero: se ci saranno uomini che, oltre la lotta locale, sentono la necessità della vasta organizzazione; questo movimento d'organizzazione

verrà, le grandi conseguenze, i grandi fatti seguiranno. Un soffio di questa vita penetrerà anche il nostro giornale, che avrà di più una influenza grandissima su questo movimento generale. Rispecchiandolo esso l'aiuterà.

Se il nostro giornale languisse, si dissecasse; sarebbe segno che in Italia vi sono più poltronerie che entusiasmi, più ciarle che fatti, più velleità che volontà, più intrighi e lotte personali che grandi sentimenti sociali. Sarebbe segno che manca quello spirito di organizzazione senza cui nessun partito vive, senza cui non si può pretendere di avere un'azione politica efficace, viva, potente, piena di avvenire.

LA REDAZIONE.

**La rivoluzione nel Belgio**

Quel rumore sordo che comincia ad arrivare dal Belgio è proprio il rumore di una tempesta rivoluzionaria. Una rivoluzione nel Belgio non dovrà meravigliare nessuno. È un pezzo che il Belgio è il paese delle rivolte, degli scioperi giganteschi, delle organizzazioni formidabili: è un pezzo che il Belgio dà strappate alle redini del debole governo borghese, che esso tenta di scrosciarsi di dosso il sistema dell'industria capitalistica. Il Belgio è come l'avanguardia dell'esercito del proletariato europeo; tutti seguono con ansia la fisionomia mobile, espressiva di questo piccolo paese: perchè tutti sanno che questo piccolo paese sarà forse quello che darà l'allarme, quello che getterà il dado della più grande battaglia dell'umanità.

Il Belgio è da un pezzo il paese degli scioperi e delle rivolte; ma da alcuni anni esso è diventato anche il paese della organizzazione. È questo secondo fatto quello che dà tanta importanza alle manifestazioni di questo Stato minuscolo. Nel Belgio lo sviluppo del sistema industriale moderno era stato precoce. Da ciò fino dal '30 e dal '40 quelle rivolte operaie, quelle forme strane di ribellioni, oggetto di meraviglia agli altri paesi che non conoscevano altro che le rivoluzioni politiche. La superficie di questo paese era solcata continuamente da queste convulsioni: rivolte sanguinose, fucilate, barricate, insurrezioni mostruose, quasi selvagge, nelle miniere, nelle officine, ecc.; ma non si andava avanti di un passo. Quelle ribellioni erano le convulsioni del dolore, non il cammino sicuro della decisione. Ma a cambiare la faccia delle cose, a trasformare la ribellione in rivoluzione: a fondere, ad unificare in una colonna di forza centuplicata tutta questa forza che si disperdeva in scoppi disordinati, venne l'organizzazione; l'organizzazione adattata, connessa, attaccata al programma socialista.

Una moltitudine di società, di organizzazioni sorsero da tutti i punti del Belgio; da tutti i mestieri, da tutte le officine, da tutti gli sfruttamenti. Poi le fila le riattaccarono l'una all'altra, le raccolsero in una rete di organizzazione strapotente. Di qui quel movimento di grandi scioperi preparati con l'esattezza dei movimenti di un esercito: di qui la forza dell'operaio contro i capitalisti. Nello stesso tempo la gran massa operaia veniva educata, preparata alla conquista dei poteri pubblici: ne vennero le grandi lotte politiche, ed ora la gigantesca agitazione per il suffragio universale.

Pochi giorni fa arrivava da Bruxelles l'annuncio di una straordinaria dimostrazione fatta in tutto il Belgio per il suffragio universale. Ora ci arriva la notizia che a Gand i disoccupati sono in conflitto con la truppa. D'altra parte sappiamo che altri scioperi, altre dimostrazioni si preparano: è che l'operaio per la conquista del suffragio universale, e per non morire di fame, verrà presto alle barricate.

Così tutti questi elementi diversi: la disperazione, le rovine dello sfruttamento con la terribile minaccia della fame; le crisi dell'industria che piombano sugli operai come la rovina di un edificio; e d'altra parte la coscienza della sua forza che l'operaio attinge dalla organizzazione, la coscienza dei suoi diritti che esso ha dalla propaganda; la volontà feroce di arrivare alla soluzione con la lotta politica, con la conquista del potere: tutti questi elementi si mischiano, si fondono, s'incendiano in una fornace continua, ribollente, minacciosa di rivoluzione.

Ieri fu uno sciopero, oggi è una dimostrazione per il suffragio universale, domani è una barri-